

U: WEEK END LIBRI



Strip book www.marcopetrella.it

«Tre donne» di Antonio Boatto



Il pensiero delle donne che cambia il mondo

Hannah e le altre Il bel libro di Fusini esplora le riflessioni filosofiche di Arendt, di Weil e Bepaloff su percorsi nella Storia alternativi al sistema violento del maschile

VALERIA VIGANÓ

IN QUESTO LIBRO SI PARLA DI DONNE. DONNE IMPORTANTI, PENSATRICI CHE HANNO IMPRESSO IL LORO SIGILLO A UN INTERO SECOLO, RISCOPERTE A POSTERIORI NELLA LORO UNICA GENIALITÀ. Non che Hannah Arendt mancasse di qualche fama in vita, ma certamente nei decenni il suo pensiero ha acquisito uno spazio più ampio e fondamentale nella storia della filosofia. Non che Simone Weil mancasse di una originalità prepotente e assoluta nelle sue scelte esistenziali, ma oggi la sua pratica di condizione sociale portata all'estremo e le sue scelte teoriche controverse e attualissime sono costantemente recuperate e studiate come materia preziosa. La terza donna che abita il bel libro di Nadia Fusini, *Hannah e le altre*, è meno nota, anzi quasi sconosciuta, Rachel Bepaloff, appartata e autodidatta. Hanno in comune un tempo, gli anni della seconda guerra mondiale, la fuga dalle persecuzioni, la perdita e la volontà di emanciparsi, liberarsi dal vincolo che precludeva il sapere alle donne, e anche se i loro destini diversi si incrociano appena, convergono nella medesima speculazione filosofica sulla prevaricazione, la violenza, l'orrore della guerra e dell'ingiustizia. La loro attenzione non può esimersi dall'affondare nei meccanismi che generano l'oppressione e il male, perché lo subiscono e lo pagano personalmente. Non demordono mai,

una cocciutaggine bisognosa di indagare e capire le porta a stare fuori dagli schemi, perché dagli schemi lo sono già come scrittrici, come donne. La lotta attraverso il pensiero e la pratica contro il potere che manifesta le sue lordure più atroci è ciò che le sostiene. Ma l'unica che sopravvivrà allo scontro reale sarà Hannah, la meno outsider, la più inserita in ambito accademico. Le altre, Simone Weil e Rachel Bepaloff, umanamente ne usciranno tragicamente sconfitte. La prima muore giovane, provata da una febbrile vita di stenti e domande, dopo essere emigrata e poi rientrata coraggiosamente per portare a termine il suo compito. La seconda, emigrata e mai più rientrata in patria, affida al suicidio la sua disperazione profonda.

Fusini è una donna che parla di donne che parlano il mondo. Il libro è pervaso nei contenuti e nella narrazione da un'inconfondibile punto di vista femminile, sono occhi femminili quelli che osservano e quelli che sono osservati e davvero costituiscono un solco di diversità ineludibile nella riflessione filosofica. Perché colgono della Storia i nodi essenziali, indicano sentieri inusuali e tentano con pervicacia di minare il sistema violento e sanguinario che il maschile porta come unico esempio di confronto con la realtà umana. Fusini, nelle prime pagine di Hannah e le altre, mette anche specularmente la sua voce in campo, e lo fa con il preciso scopo di ridarci la gravidanza di queste pensatrici e riflettere sulla barbarie del presente che sguazza nel sangue delle donne. Il nostro presente che discende da un secolo di guerre e stermini, dovrebbe aver incamerato, per avversione, la repulsione per il male inflitto arbitrariamente da una parte dell'umanità sull'altra che le è diversa e imprimere così il suo dominio. Oggi la necessità aberrante di imporre il dominio è perpetrata da un genere sull'altro. La lezione non è stata imparata. Perché il bisogno di dominare ancora non è stato dismesso dagli uomini, loro continuano a uccidere e comandare, e a usare l'odio come difesa di quel comando. Alle donne non appartiene questa tipo di follia, se non introiettata raramente come sparuto adeguamento a un modello culturale dominante.

Hannah e le altre ci dice questo, e fa leva sul pensare e sull'agire delle tre filosofe, che è stato laterale e originale in quanto femminile, ma ha focalizzato meglio di chiunque altro il cuore di tenebra delle relazioni umane e politiche. Davvero qui la parola outsider che Fusini usa per definire Hannah, Simon e Rachel ha una valenza pregnante e polivalente. Si potrebbe tradurre con reiette, non conformi, estranee, controcorrente. Certamente un'altra corrente etica le percorre, un'altra passione che non dimentica ma ingloba la vita.



HANNAH E LE ALTRE
Nadia Fusini
pagine 168
euro 18
Einaudi

LIBRI



L'ULTIMO LAPPONE
Olivier Truc
trad. di Raffaella Fontana
pagine 446
euro 18
Marsilio

Un poliziesco dall'ambientazione insolita: tra i ghiacci della Lapponia. L'indagine sull'omicidio di un allevatore di renne sarà l'occasione per una giovane recluta della polizia delle renne di conoscere meglio un mondo lontano, dalle usanze remote e dalle regole tribali. Affiancata in questo percorso di incontri e di scoperta di una terra misteriosa dall'esperienza di Klemet, un sami - unico fra i suoi - ad aver indossato l'uniforme da poliziotto.



LE REGOLE DEL BUIO
J. Eriksson e H. Sundquist
tr. di U. Ghidoni
pagine 446
euro 17,60
Corbaccio

Gli orfani di Stieg Larsson e della sua intricatissima trilogia possono ritrovare le atmosfere nordiche di Stoccolma e farsi venire altri brividi con questo noir scritto a quattro mani. La trama gira intorno a uno spaventoso commercio di vite umane, ma il commissario Jeanette Kihlberg e il suo collega Jens Kurtig arrivano sempre un istante dopo che l'orrore si è compiuto. Le indagini si stringono intorno all'enigmatica figura di un avvocato ma...



COME CERCHI NELL'ACQUA
William McIlvanney
tr. di A. Colitto
pagine 266
euro 12
Feltrinelli

Viene sempre dal nord, stavolta dalla Scozia, l'ultimo brivido che proponiamo per concludere un'estate in giallo: McIlvanney è uno dei maggiori scrittori scozzesi contemporanei, creatore di Jack Laidlaw, ispettore di Glasgow. Primo di una trilogia pluripremiata pubblicata alla fine degli anni Settanta, questo romanzo di McIlvanney regge al tempo che passa e svela di essere il capostipite di un'intera generazione di scrittori da Ian Rankin a Irvine Welsh.

Caterini e l'azzurro rivelatore di Giotto

PAOLO DI PAOLO

QUANDO RACCONTA UNA VISITA ALLA CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI DI PADOVA E LA CONNETTE ALLA LETTURA DI UN ROMANZO DI PHILIPPE FOREST, si intuisce cosa Andrea Caterini si aspetta dalla letteratura. Si aspetta - lo spiega nelle pagine di *Patna. Letture dalla nave del dubbio* (Gaffi, pp. 300, euro 16,90) - di essere, dalla letteratura, «investito»; qualcosa che attraverso l'esistenza muovendola, increspandola, mettendola in discussione. Un costante attrito fra la vita di tutti i giorni, gli accadimenti, i pensieri e ciò che si legge (si sceglie di leggere, di «studiare» come lui dice). Allora l'azzurro degli Scrovegni entra in un imprevedibile - e rivelatore - rapporto con le pagine dello scrittore francese contemporaneo Forest sulla morte della figlia. «Ecco - scrive Caterini - era l'azzurro - quel cielo anteriore al cielo del mondo che Giotto aveva immaginato - che mi aveva creato un senso di spaesamento, ora lo so». Così, in questo saggio - uno dei più belli della raccolta - il trentenne Caterini ribadisce senza renderle esplicite le domande con cui alimenta il suo lavoro di critico e di scrittore: quanto siamo disposti, vivendo e leggendo, a cambiare, a perdere qualcosa, a esporci al dubbio? «Quel sovvertimento che è proprio la natura stessa del dubbio, costringe chi lo vive a finalmente vedere, a entrare nella luce di ciò che vede».

La tensione intellettuale ed esistenziale del lavoro critico di Caterini sono rare nel paesaggio della critica letteraria contemporanea, hanno qualcosa di radicale se non di estremista che colpisce. Così come colpisce la scelta degli autori analizzati, idiosincratia: accanto ai più consolidati Forest o, fra gli italiani, Cordelli, appaiono l'esordiente Sortino, Damiani, «Aurelio Picca in divenire». La sensazione di eterogeneità è forte, ma Caterini rivendica il proprio - così lo definisce - «atto d'amore», una esperienza privilegiata di contatto con l'altro e con noi stessi. Ma il saggio più affascinante è quello di apertura, *Elogio del dubbio*, per la quantità di interrogativi e per i riferimenti tutt'altro che consueti oggi. Gide, Drieu la Rochelle, Simone Weil, Camus, i radicali compagni di strada - nel percorso letterario e «morale» - del radicale, solitario autodidatta Andrea Caterini.

l'Unità
ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRcode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti